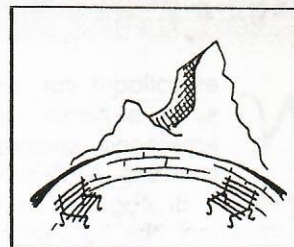


# piazza del popolo



periodico di cultura e informazione

Giugno 1996

Numero 3

## VERSO UNA SCUOLA MIGLIORE

di Giuseppe Sini

**S**embra abbia trovato una soluzione logica e coerente la battaglia portata avanti da un gruppo di genitori per la conservazione della dirigenza scolastica nel nostro paese.

Il Provveditore agli studi di Sassari, accogliendo le risoluzioni del Consiglio Scolastico Provinciale, ha inoltrato al Ministero alla Pubblica Istruzione un piano che prevede la *verticalizzazione* delle scuole di Berchidda e di Oschiri a partire dal prossimo anno scolastico. I due paesi avranno così istituti autonomi comprensivi di scuola materna, elementare e media retti da un dirigente scolastico sulla base di quanto stabilito da una apposita legge volta ad attenuare le difficoltà dei comuni montani. Un solo responsabile per la scuola materna, elementare e media costituisce l'unica soluzione percorribile per conservare la dirigenza scolastica in paese dopo la decisione di verticalizzare del Consiglio comunale di Oschiri. Questa decisione deve essere accolta da tutti con soddisfazione dopo le ipotesi di accorpamento della scuola media a locale a Oschiri e il conseguente azzeramento delle dirigenze scolastiche nel nostro centro. Non nascondiamo che l'adozione

*continua  
a p. 12*

## Uno sguardo sul nostro passato Curiosità e misteri della Storia di Berchidda

di Giuseppe Meloni

**La** complessa realtà del Monte Acuto è oggi più conosciuta che nel passato. Mancavano, però, alcuni tasselli di storia sui quali esistevano alcuni punti oscuri. Fino a quando le rudimentali abitazioni in grotta, *sas concas*, delle quali è ricca la collina furono abitate? La regione continuò ad essere frequentata dopo l'abbandono del castello? Esisteva un vero borgo alla base dell'altura?

Leggendo il documento che tratta di Berchidda nell'800, questi interrogativi trovano una risposta. L'intera zona fu scelta nel XVIII secolo come sede di un villaggio, *sa idda de Monte de Monte Acutu*. I suoi abitanti erano banditi che vivevano al margine della società, *pregonados a bida o a moltu*, con le loro famiglie e con le loro greggi, senza contatti con l'esterno, minaccia per i paesi vicini.

### *Banditi a Monte Acuto, p. 11*

Prossimamente: **Incendi del passato; Berchidda nel '700**

Piazza del Popolo è una pubblicazione periodica a carattere culturale e informativo senza fini di lucro. In data 7 giugno 1996 la testata è stata registrata presso il Tribunale di Tempio.

Il pagamento delle tasse d'iscrizione (per un totale di £ 1.056.000), oltre alle spese di stampa dei singoli numeri, rimangono a totale carico dei sostenitori. Nel futuro saranno studiate iniziative idonee per ottenere dagli Enti pubblici quelle sovvenzioni necessarie per il proseguimento della pubblicazione e per il miglioramento della qualità.

**Le pagine del giornale continuano ad essere aperte a tutte le collaborazioni e a tutte le opinioni.**



### interno...

Una giornata al fiume

p. 2

Tradizioni musicali a Berchidda

p. 3

Manifestazione Unicef a Berchidda

p. 3

La mostra degli ovini. Un po' di storia

p. 6

Piccola guida agli studi universitari

p. 7

L'amicizia / Torneo Manchinu

p. 8

Limbara tra ricordi e realtà

p. 9

L'angolo della poesia

p. 10

Banditi a Monte Acuto

p. 11

Una giornata a Monte Acuto

p. 11

*Alla riscoperta di tradizioni e di cultura popolare*

## Una giornata al fiume

di Maddalena Corrias

**N**ei colloqui con molte persone anziane del paese emergono spesso ricordi, confronti e riferimenti, che permettono di cogliere le profonde trasformazioni che ha subito il lavoro femminile nella nostra società.

Tutte raccontano di aver imparato all'interno della famiglia le attività dei campi e della casa. Ascoltandole si ha l'impressione che la loro vita sia quasi scandita da sequenze lavorative, che segnano l'acquisizione di tecniche e di abilità proprie di momenti diversi legati all'età.

La vendemmia era un lavoro tipico, seppure non esclusivo dell'adolescenza; la lavorazione della farina, del pane, il bucato al torrente o al fiume erano lavori della giovinezza; fare il formaggio, macellare e conservare il maiale, preparare le scorte alimentari stagionali nel ciclo dell'anno, erano compiti che contrassegnavano la presenza della donna sposata e più esperta.

Erano tutti lavori duri, che richiedevano forza e abilità e che le nostre donne facevano spesso in gruppo; ciò rappresentava un'occasione d'incontro, durante il quale si parlava di tutto, si scherzava, si facevano progetti, si raccontavano i fatti del paese.

Fra tutte le attività riferite, in queste pagine ci soffermiamo su una in particolare: il bucato al torrente o al fiume (d'inverno a Su ponte 'e su fraile e a Su riu zocculu e d'estate a Su ponte 'e ferru).

Si partiva al mattino presto, portando sulla testa la cesta dei panni e tutto l'occorrente per il bucato: un paiuolo (*su labiolu*), una buona quantità di cenere, recuperata preferibilmente dai forni per il pane, un sacco bianco (*s'azzula*), il sapone giallo fatto in casa, alcuni fiammiferi e un fagotto per il pranzo.

Arrivata sul posto, ogni ragazza sceglieva, lungo il corso del fiume, una bella pietra di granito sulla quale si sfregavano i panni, e poi si andava alla ricerca della legna per il fuoco, che veniva acceso vicino alla riva, avendo cura di porre sotto dei piccoli sassi. Intorno si sistemavano tre grosse pietre, che facevano da trepiede (*sa tribide*) al paiuolo, che veniva riempito a metà di acqua.

Quando questa era calda vi si metteva dentro la cenere e si faceva bollire a lungo; si otteneva così un candeggiante naturale, la lisciva (*sa liscia*).

Sulla riva del fiume, ad una certa distanza dal fuoco, si preparava una specie di pozzetto circolare (*sa oghera*) con pietre di fiume levigate dal tempo e dalla vita, alto una cinquantina di centimetri e del diametro di circa un metro. Con erba secca, muschio o stracci si tappavano le piccole aperture tra una pietra e l'altra. Il tutto veniva rivestito all'interno con un sacco pulito o un lenzuolo, lasciando fuori i quattro angoli. Finiti questi preparativi,

**le ragazze, a piedi nudi, entravano in acqua; iniziavano a fare il bucato insaponando e sfregando con forza sulla pietra.**

Le risate e i canti risuonavano nella nuova aria del mattino.

Ogni tanto, tra un'insaponata e l'altra, attizzavano il fuoco, sul quale l'acqua e la cenere bollivano pazientemente. I panni insaponati si deponavano infine sul fondo del pozzetto, avendo cura di porre prima le lenzuola, poi la biancheria intima, le tovaglie e i tovaglioli, buttandovi sopra, con una cassetta, la lisciva.

Il bucato veniva così ricoperto col sacco o col telo bianco e lasciato in ammollo a lungo; l'acqua del pozzetto veniva tenuta calda aggiungendo sul mucchio le pietre arroventate. Mentre i panni riposavano per diventare bianchissimi, ci si rilassava, raccontando avvenimenti e fatti curiosi del paese, si consumava uno spuntino a base di pane, salsiccia, formaggio, ma soprattutto uova cotte sotto la cenere calda. Talvolta qualche coraggioso giovanotto osava introdursi in quel-

l'improvvisato gineceo e allora gli sguardi, i gesti, i movimenti assumevano un non so che di civettuolo, di invitante, di smaliziato, che preannunciava futuri incontri amorosi.

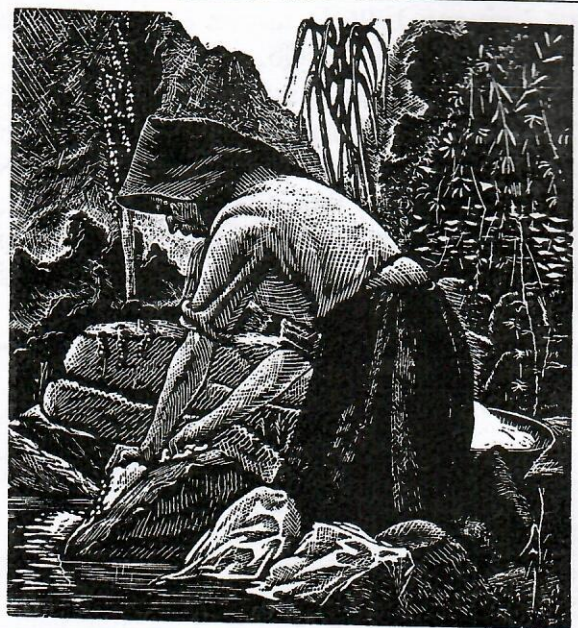
Finito il tempo dell'ammollo i panni venivano risciacquati accuratamente, strizzati per bene (le lenzuola grandi a quattro mani) e poi stesi al sole sui rovi e sulle rocce.

A sera le ragazze rientravano a casa con la cesta del bucato ancora caldo che profumava di cenere, di sole, di fiori, di granito. Che mondo!

Poi... è arrivata la lavatrice, i detersivi, i candeggianti chimici!



**Su ponte 'e su fraile e Su ponte 'e ferru sono ancora lì, come allora, e rimpiangono le allegre e laboriose compagne di un tempo.**



## Tradizioni musicali a Berchidda

La banda Bernardo Demuro. Storia e ricordi

di Raimondo Dente, a cura di Maddalena Corrias

2

**Proseguiamo la pubblicazione della storia della banda musicale di Berchidda. Le notizie relative ai personaggi e agli eventi che hanno segnato la vita di questa istituzione si fanno, col passar del tempo, più precise. Fra i nomi di quanti hanno vissuto esperienze indimenticabili come suonatori o sostenitori, sarà semplice e piacevole individuare quelli di amici, conoscenti, parenti.**

L'esibizione lasciò il pubblico letteralmente a bocca aperta. Molti berchiddesi non avevano mai assistito ad un concerto e le uniche musiche che conoscevano erano quelle di qualche semplice *sonnetteddu a bucca*. L'uditorio tratteneva il respiro per timore di spezzare l'incantesimo e c'era chi, fra i suonatori, non osava sollevare gli occhi dallo spartito per paura di essere tradito dall'emozione. Infine le ultime note si innalzarono nel cielo della sera che moriva, sommerse da un applauso scrosciante.

Qualcuno, commosso, asciugava lacrime di gioia e i componenti del Comitato si abbracciavano dicendo: "Bi l'hamus fatta!". Per i Berchiddesi quella fu una serata storica, indimenticabile, immortalata da una foto dove riconosciamo i protagonisti di allora: Nia Coizza, Mimmi Falchi, il taglialegna, Vittorio Pes, Sebastiano Piga, Antonio Rau, Dino Casu, Francesco Meloni, Mario Fumera, Mimmi Fresu, Giommaria Meloni, Gesuino Zappis, Salvatore Piga, Gigi Taras, Antonio Fresu, Giuliano Demuru, Mimmi Sanna, Giovanni Demuru, *tiu* Ainzu Achenza, Giovanni Casedda, Ciccheddu Demuru, Pasqualino Rau, Salvatore Casu, Antonio Maria Puddinu, Gavino Casu, Salvatore Fois, Salvatore Mannuzzu, Giovanni Maria Demuru, Ninu Serra, Pietro Luigi Sini, dott. Pietro Casu, Giovannino Mannuzzu, il maestro Nuvoli, Giuliano Achenza, Giuseppe Vargiu, Giovanni Battista Puddinu, Anton Paolo Demuru, Salvatore Galaffu, Peppino Achenza.

Da quel giorno i musicanti, sotto la guida del maestro Nuvoli, si esibirono in tutte le feste paesane fino al 1915,

anno in cui la banda subì un po' di scompiglio. In Italia divampava la guerra. Molti partirono sotto le armi e qualcuno non ritornò.

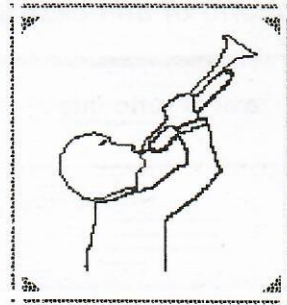
In quel periodo il Comitato nominò un nuovo maestro, Randacciu, che rimase in carica fino al 1916. Dopo di lui la direzione della banda venne affidata al maestro Sotgiu, di Santa Teresa di Gallura. Sotgiu ebbe la direzione sino al 1924, rivelandosi maestro di grande valore e portando la banda musicale ad alti livelli, tanto da essere nominata ed apprezzata in tutta la Sardegna.



Nel maggio del 1917 l'Italia, sconvolta dalla guerra, chiamò alle armi i ragazzi del 1999, allora appena diciottenni. Fra questi partì anche un nostro concittadino, Giangiorgio Casu che, in seguito, avrebbe dato tanto lustro a Berchidda. Interrotti gli studi di prima liceo, venne assegnato al corso allievi ufficiali di Caserta e poi inviato al fronte e arruolato nella famosa e storica Brigata Sassari con il grado di sottotenente.

Tra i suoi subalterni vi erano giovani, anziani, padri di famiglia e Casu sentiva la grossa responsabilità che gli era stata affidata. "La guerra non perdona nessuno", raccontava egli stesso; "ogni volta che andavamo all'assalto, al rientro, quasi sempre, qualcuno non rispondeva all'appello". Una sera, col pensiero rivolto alla famiglia e a Berchidda, nella trincea, sul ponte di San Donà del Piave, mentre osservava il sole che lentamente spariva davanti ai suoi occhi, scrisse una poesia che terminava con questo verso.

**"Chissà se domani ti vedrò!".**



## UNICEF

Manifestazione a Berchidda per i bambini del mondo

di Gian Domenico Sini

Per ricordare il cinquantesimo anniversario dell'Unicef è stata organizzata nei giorni scorsi una manifestazione che ha coinvolto tutti i bambini e gli insegnanti delle scuole elementari. L'Unicef è un'associazione nata nel 1946 all'indomani della seconda guerra per aiutare i piccoli di tutto il mondo. In tanti anni di attività ha salvato la vita a milioni di bambini e ha costruito per loro un futuro di pace.

Gli ideali dell'associazione sono stati ricordati dal sindaco Orazio Porcu e



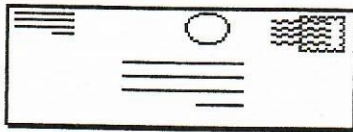
dalla maestra Bastianina Calvia: in particolare sono stati sottolineati gli sforzi dell'Unicef per proteggere i bambini dalla fame, dalla guerra, dall'odio e dall'ignoranza.

Tutte le classi delle scuole elementari hanno presentato canti, poesie, racconti, danze, recite e hanno raccolto dei fondi, utilizzando tra l'altro propri risparmi, che aiuteranno i loro fratelli più sfortunati. Particolarmente commovente l'omaggio floreale presso il monumento ai caduti in segno di pace e di denuncia della guerra. Le note della banda musicale hanno salutato un significativo appuntamento che ha ricordato a tutti il valore della solidarietà e dell'amicizia tra i popoli.

**CONTINUA**

**Di interesse generale  
Strumenti di democrazia**

Come negli altri numeri riserviamo questa rubrica alle interrogazioni presentate per la discussione in Consiglio Comunale su temi di vario interesse, e alle eventuali risposte.



Al Sindaco del Comune di BERCHIDDA

**INTERROGAZIONE**

Si è a conoscenza del fatto che il commissariamento della Pro Loco di Berchidda, avvenuto nel mese di gennaio del 1996, della durata di sei mesi, è attualmente in fase di scadenza (30 giugno 1996).

Tenuto conto della validità culturale e sociale che la Pro Loco riveste all'interno di una comunità, chiediamo quali siano gli impedimenti che hanno finora reso impossibile, nonostante le sollecitazioni del Commissario, la convocazione di una assemblea popolare tramite la quale si

possa individuare un gruppo di persone interessate ad assumere la responsabilità della gestione dell'associazione.

In considerazione di quanto sopra esposto si chiede che venga convocata al più presto una riunione per evitare che il commissariamento sia rinnovato, privando, così, la comunità di capacità propositive e decisionali in proposito.

Vista l'urgenza che la trattazione del tema richiede, si prega di voler dare a questa interrogazione risposta scritta.

Berchidda 17 maggio 1996

I Consiglieri

Angelo Crasta, Antonio Demartis,  
Maddalena Corrias, Francesca Santu, Pierangela Carta

L'assemblea in questione era stata fissata in data da concordare con il Commissario, presumibilmente entro il 20 giugno. Passato quel termine, la stessa riunione si è tenuta in data 21 giugno. Considerato l'insufficiente pubblicità data nell'occasione, l'affluenza è stata scarsissima per cui la seduta è stata aggiornata. Visto l'interesse che nel Paese c'è per questa istituzione, è auspicabile che al prossimo incontro sia data adeguata pubblicità.

**OGNI QUESTIONE DI NATURA IDEOLOGICA, OGNI QUESTIONE CONTROVERSA IN SENO AL POPOLO NON PUÒ ESSERE RISOLTA CHE CON IL METODO DEMOCRATICO, IL METODO DELLA DISCUSSIONE, DELLA CRITICA, DELLA PERSUASIONE E DELL'EDUCAZIONE, E NON CON QUELLO DELLA COERCIZIONE E DELLA REPRESSIONE.**

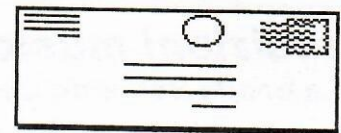
*Mao Ze Dong (I Pensieri)*

**L'amore della democrazia è quello dell'uguaglianza**

*Montesquieu*

**E' democratico colui che sa dove finisce la propria libertà e inizia quella degli altri**

*Mill*



Egregio Signor Sindaco

ho partecipato alla seduta del Consiglio Comunale del 29 maggio; con grande disappunto ho potuto constatare che col passare degli anni il suo modo di procedere non ha subito evoluzioni positive di grande rilievo.

Le sue precedenti esperienze amministrative, da persona intelligente quale ritengo lei sia, le avrebbero suggerito di avere maggiore rispetto per i cittadini. Anziché affrontare il dibattito con spirito sereno e costruttivo, infatti, accettando il dialogo e il confronto democratico, lei ha preferito scagliarsi con veemenza contro chi non condivide le sue tesi.

E' stato molto facile per lei, dall'alto dei poteri che in quella sede le derivano dalla sua carica istituzionale, definire persone presenti in aula come "agitatori popolari". Tutto questo senza peraltro dar modo ai medesimi di replicare, in quanto lei, come presidente e per regolamento crede di aver diritto a mancare di rispetto ai suoi amministrati chiedendo, allo stesso tempo, quel rispetto che nega.

Il suo atteggiamento, anziché evitare lo scontro e la conseguente divisione della popolazione, come affermava nella sua introduzione, ha ottenuto lo scopo, non sappiamo quanto voluto, di dare fuoco alle polveri. In questo senso possono intendersi riferimenti ad avvenimenti di tredici anni fa che nulla avevano a che fare con il tema che si stava trattando.

In un regime democratico a ciascuno è permesso poter pensare, esprimere e concertare, quando è il caso, azioni di protesta spontanee o coordinate, senza che in esse possano essere individuati comportamenti rivoluzionari. Oppure lei pensa che manifestazioni di dissenso dalla sua linea possano configurare nei confronti di chi le esplica il reato di lesa maestà?

La invito, infine, a recuperare un po' di serenità e a procedere nell'esplicazione del suo mandato riprendendo, se possibile, ad essere il **Sindaco di tutti** o, più semplicemente, il **Sindaco**.

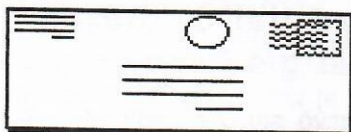
*Tonello Cossu*

**Voce alla gente**  
**Strumenti di democrazia**

In questa rubrica ospitiamo l'opinione di lettori che ci chiedono di far conoscere

il proprio pensiero. Si tratta di un'esercizio democratico e legittimo del diritto di esprimere le proprie idee. Su queste stesse pagine verrà riservato spazio nei prossimi numeri per eventuali risposte dei destinatari delle lettere, così che da un dialogo schietto possano scaturire elementi positivi che permettano di giungere a chiarimenti e all'avvicinamento di posizioni diverse.

I fatti citati e le opinioni espresse in queste pagine impegnano unicamente coloro che le formulano; non necessariamente le stesse idee si identificano con quelle della redazione.



Al Signor Sindaco del  
Comune di Berchidda

All'avviso pubblico affisso sull'Albo Pretorio del Comune di Berchidda abbiamo risposto in 5. L'avviso, oltre ad 8 operai specializzati e 4 operai comuni richiedeva un CAPOCANTIERE iscritto nelle "liste speciali dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, comprovante l'abilitazione ad espletare le funzioni di capo cantiere settore edile".

(Come è ormai noto, per fare il capo cantiere occorre avere il diploma di geometra ed essere iscritti all'Ufficio di Collocamento).

Tramite terzi ci è stato riferito che delle domande regolarmente presentate agli uffici tecnici del Comune solo 1 era corretta, in quanto alla domanda era allegata l'abilitazione di CAPO CANTIERE DEL LAVORO E PER IL RIMBOSCHIMENTO (legge 28).

Tale abilitazione non ha niente a che vedere con i titoli richiesti sul bando in quanto a Berchidda il cantiere in questione si dovrà aprire in base alla legge R 11/88, art. 24.

La cosa puzzava un po' e nonostante fossimo sicure del fatto nostro ci siamo informate in vari uffici competenti (Ufficio di Collocamento, Ufficio Provinciale del Lavoro) e tutti hanno confermato ciò che sapevamo: per fare il capo cantiere è necessario essere iscritti all'Ufficio di Collocamento e avere il diploma di geometra. Non solo. All'Ufficio di Collocamento ci è stato dato il numero e la data di una circolare (n. 3

del 10/4/98) indirizzata ai Sindaci dei Comuni della Provincia di Sassari, dove è scritto a chiare lettere che quel tipo di abilitazione che, molto stranamente solo una persona su cinque possedeva, era riferito alla legge 28, cioè cantieri scuola, cosa che non riguarda il cantiere in oggetto.

Una mattina ci siamo recate all'ufficio del Sindaco dove ci hanno accolto due assessori, i quali sostenevano la loro tesi bizzarra, che con un semplice diploma di geometra non potevamo fare assolutamente il capo cantiere.

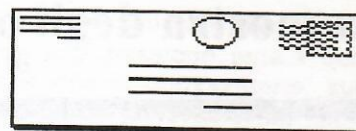
Noi, malgrado non sia servito a niente, abbiamo ribattuto più volte questa affermazione, e abbiamo fatto presente che esiste una circolare che tratta l'argomento. Ci è stato risposto che le parole non contavano, e che le cose dovevano vederle scritte. Hanno anche detto che la colpa di tutto questo disguido era da attribuire all'ufficio tecnico a all'ufficio di ragioneria, dai quali erano state impartite informazioni del tutto sbagliate e da dove era stato formulato male il bando.

Intanto qualcuno si era dato da fare per farci avere la circolare già ricordata; quando, finalmente, siamo riuscite a fargliene avere una copia, i due assessori non hanno voluto ammettere l'errore, e siamo state liquidate con le parole: "dobbiamo ancora accertarci; questa circolare non ha alcun valore".

Ora ci chiediamo:

- Come mai, una sola persona sapeva che era richiesta questa l'abilitazione? Dobbiamo pensare che ha avuto la soffiata da qualcuno proprio all'interno del Comune?

- Come mai, dato che l'avviso pubblico può essere ristampato e riformulato, l'amministrazione non ha alcuna intenzione di farlo?



**Per essere chiari**

Al comitato di coordinamento dei genitori degli alunni di Berchidda preme ribadire lo scopo della sua nascita e della sua azione, ossia la salvaguardia dell'autonomia scolastica, evidente segno di sviluppo e crescita culturale per il paese. L'unico metodo che ci può permettere di perseguire questa autonomia è la verticalizzazione (le tre scuole di Berchidda unificate sotto una stessa direzione *n.d.r.*), attività di sperimentazione come sono stati e sono ancora il tempo pieno e il tempo prolungato, rispettivamente nella scuola elementare e media.

E' altrettanto importante chiarire che questo comitato non ha doppi fini di stampo politico, nè vuole lottare nel tentativo di abbattere i "mulini a vento", ma si schiera a fianco di chi comunemente si impegna nel perseguire l'obiettivo dell'autonomia scolastica. Il fatto che non esista alcuna finalità di carattere personale può essere testimoniato da chi ha partecipato alle assemblee popolari organizzate dal comitato dei genitori: chi, pur avendovi partecipato, sostiene che si tratti solo di "agitatori di popolo" evidentemente non agisce in buona fede; chi poi non vi ha partecipato non ha il diritto di muovere tali accuse.

*Tore Nieddu*  
Coordinatore del comitato



Siamo sicure che Lei vorrà porre l'argomento in discussione in un prossimo Consiglio Comunale dove, se ne avremo la possibilità, siamo disponibili per ulteriori chiarimenti.

*Gemma Nieddu*  
*Luciana Nieddu*  
*Alice Pianezzi*

## La mostra degli ovini

di Mario Farina

In un numero precedente del nostro giornale ci siamo già occupati del tema. Ora ripercorriamo le tappe di quella che può essere considerata un po' la storia economica recente di Berchidda.

**Le** basi del lavoro di selezione degli ovini di razza sarda vennero gettate nella provincia di Sassari nel 1933, allorchè, individuati gli allevamenti più idonei -ed in seno ad essi i soggetti più produttivi- si sottoposero questi ad un controllo funzionale, presupposto fondamentale per la successiva istituzione del Libro Genealogico.

A potenziare l'efficacia del Libro, e ad affiancarne l'azione, vennero organizzate annualmente rassegne per gli ovini, che si svolgevano in Comuni diversi.

**A Berchidda la prima rassegna si è svolta nel 1952.**

nei locali attigui al vecchio campo sportivo Piredda; alla sua organizzazione e buona riuscita ha collaborato l'intero paese. Alla rassegna potevano partecipare allevamenti locali sottoposti ai controlli funzionali, e quelli di produzione comune, in attesa dell'iscrizione al Libro Genealogico.

**La manifestazione ebbe un successo notevole anche dal punto di vista della competitività:**

fu infatti organizzata, nell'ambito della rassegna, una gara di produzione del latte a cui parteciparono contemporaneamente le migliori pecore degli allevatori berchiddesi; questi accompagnarono le prestazioni produttive dei loro soggetti con vero tifo da stadio.

Ricorrendo agli appassionati ricordi del nostro concittadino Giuseppe Mazza, per anni Controllore Zootecnico alle dipendenze dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Sassari (che ringraziamo), è possibile far risalire agli anni 1948/49 l'inizio dei controlli funzionali a Berchidda.

Aderirono inizialmente 4 nuclei: l'allevamento dei F.lli Antonio e Mario Crasta; l'allevamento dei F.lli Giuseppe, Salvatore e Sebastiano Demuru; l'allevamento di Mario e Paolo Zanzu; l'allevamento di Tomaso (Tomuccio) Zanzu. Nell'anno immediatamente successivo aderirono anche gli allevatori Pietro Calvia, Stefano Gaias e i F.lli Sanna.

Furono questi gli allevamenti che diedero il via al miglioramento produttivo dell'ovicoltura provinciale, che vantava già la presenza degli ottimi allevatori di Pozzomaggiore, Sassari, Padria, Ploaghe, Mores e Porto Torres. I controlli funzionali di quel periodo mi-

sero ben presto in evidenza gli apprezzabili risultati raggiunti con il complesso lavoro di selezione e permisero altresì l'individuazione di linee produttive che successivamente si dimostrarono della massima utilità per un più rapido lavoro di miglioramento.

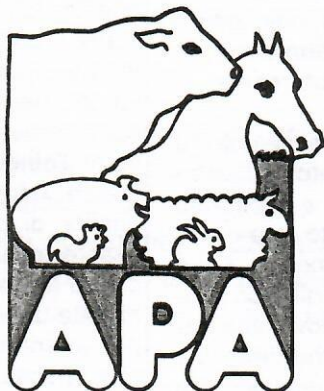
**A Berchidda si arrivò molto presto al raggiungimento dei predetti risultati, grazie alla lungimiranza dell'Onorevole Giangiorgio Casu,**

che incentivò più che negli altri comuni la colivazione degli erbai, dei prati di foraggiere, e il miglioramento dei pascoli, permettendo, così, agli allevatori l'apprendimento di nuove tecniche di alimentazione delle greggi.

Da ricordare, infine, che il rilevamento delle produzioni si effettuava quindicinalmente su due mungiture eseguite nelle 24 ore, precedute dal controllo del completo svuotamento della mammella. Qualora la pecora allattasse l'agnello, il prodotto della mungitura, praticata una sola volta nelle 24 ore, generalmente al mattino, veniva destinato all'agnello.

La sera che precedeva la mungitura, il controllore assisteva alla separazione dell'agnello, rilevandone diligentemente l'ora. Dodici ore dopo si effettuava il controllo di produzione.

- Foto del maggio 1971 -  
Luigino Sanna, Peppe Pudda, Tomuccio Zanzu



## Fa' la cosa giusta

Piccola guida agli studi universitari

di Pietro Meloni

**E'** diventato chiaro, ormai da diversi anni, che un semplice diploma di scuola superiore offre solo ai più fortunati la possibilità di inserirsi immediatamente nel mondo del lavoro, anche se non sempre ci si imbatte in occasioni allettanti.

E' altrettanto lampante come non siano più solamente gli istituti classici e scientifici a plasmare, come un tempo, i pochi "intrepidi", ma (e soprattutto) quelli tecnici e professionali. Seguire questa strada, per molti ostica se non impossibile, ha come naturale destinazione il conseguimento della laurea, prima privilegio di pochi, oggi alla portata di chi possiede una buona dose di passione o ambizione.

Nella nostra realtà di piccolo paese, lo sguardo si sofferma sull'Ateneo sassarese, il più vicino, nonché sufficientemente poliedrico: le facoltà dell'Università di Sassari contemplan infatti un po' tutte le branche della conoscenza, fatta eccezione

per le facoltà di ingegneria, matematica, fisica, architettura (fra le più note), alcune delle quali, comunque, situate a Cagliari.

Nel nostro capoluogo sono presenti tre grandi rami di corsi di studio: l'umanistico, rappresentato dalle facoltà di Lettere e Filosofia e Lingue; il giuridico-economico, che comprende Scienze Politiche, Giurisprudenza ed Economia e Commercio; lo scientifico-naturalistico con Scienze, Medicina, Agraria, Chimica. Il primo settore, fino agli anni Settanta meta obbligata per gli aspiranti professori, propone ormai, obiettivamente, ben poche alternative: per i più disoccupazione, per pochissimi supplenze part-time, anche a voler considerare i recenti provvedimenti circa il pensionamento.

Non si può negare tuttavia che l'indi-

consensi riscuote anche il corso di laurea di Scienze dell'Educazione, la cui riuscita è comunque condizionata dalle decisioni delle alte sfere dei palazzi, non molto propense alla creazione di posti di lavoro tanto inusuali. L'area giuridico-economica è forse la più frequentata ed è anche quella maggiormente ricca di speranze, anche se solo per i più decisi e lungimiranti. Scienze Politiche è la facoltà più variegata del ramo e presenta un'ampia

gamma di materie di studio, dal diritto all'economia, dalla storia alle scienze sociali, al ramo internazionale: la scelta ideale per chi, oltre allo stare seduto a tavolino, desidera crearsi una visione ben precisa della società e dei suoi problemi. Giurisprudenza

inizia a palesare una situazione di sovraffollamento patologico dalla quale è sempre più difficile veder emergere un nuovo magistrato o un avvocato (più semplice un addetto al settore pubblicistico). Economia e Commercio è la facoltà più dura e complessa di questa branca (soprattutto a Sassari, dove ad una carenza strutturale si contrappone una difficoltà del corso notevole rispetto, ad esempio, a quella della sua omologa cagliaritano).

Gli sbocchi sono molteplici e simili a quelli previsti da Scienze Politiche: dal marketing alla carriera di segretario comunale, di commercialista, di manager. Il terzo settore, quello

scientifico, è quello che presenta sempre meno possibilità di lavoro, anche se un buon chimico ed un medico capace possono inserirsi nel campo della ricerca. Questo genere

di studi, per arrivare alla meta, richiede una passione innata per le materie che lo compongono, superiore a quella necessaria per gli altri rami. Sono ancora in fase di sviluppo il Diploma di Laurea (volgarmente Laurea breve) in Beni Culturali negli indirizzi Archivistico ed Archeologico, nell'ambito della Facoltà di Lettere, come pure i numerosi corsi della Facoltà di Medicina. Come si può facilmente capire da questa schematizzazione (legata ad esigenze di sintesi), un po' tutte le preferenze o predisposizioni di uno studente fresco di diploma possono essere soddisfatte. Requisiti necessari: interessarsi a tutto ciò che accade intorno a noi, vicino e lontano, chiedendosene sempre il perché; non avere fretta, senza tuttavia arrendersi, dato che di tempo se ne perderà comunque; credere in se stessi e, se possibile, accantonare usi, abitudini e conoscenze dell'adolescenza che contrastino con tutto ciò. Infine un consiglio: chi dopo le scuole medie abbia già maturato la decisione di iscriversi all'Università, qualunque sia la sua aspirazione occupazionale, guardi con maggiore interesse ai Licei. La scuola più impegnativa è anche quella che rende le cose più semplici e chiare in seguito, oltre a fornire una concezione del sapere, e quindi della vita, non connessa necessariamente al guadagno.



**la laurea, prima privilegio di pochi, oggi alla portata di chi possiede una buona dose di passione o ambizione**

**la scuola più impegnativa è anche quella che rende le cose più semplici e chiare in seguito**



## L'amicizia oggi come domani

di Luca Nieddu

**C**i sono momenti, nella storia dell'uomo, in cui tutti sentono il profondo e irrompente desiderio di sentirsi qualcuno, di diventare importanti, magari per cambiare le cose o, nel peggiore dei casi, soltanto per dar libero sfogo ad interessi di stretta natura personale. A questi momenti si alternano altri istanti storici in cui ognuno recita la parte della vittima sociale ed accusa i potenti di mandare a rotoli il mondo di oggi.

Al contrario io credo che le cose si possano cambiare senza questa sete di potere e senza questo scaricarsi a vicenda le responsabilità.

Questo cambiamento può attuarsi attraverso uno dei mezzi che l'umanità ha avuto sempre a disposizione, dalla creazione sino all'era dei computers: l'amicizia. A parte la leggerezza con la quale giovani ed adulti predicano un sentimento senza radici, tutti noi, se avessimo il coraggio di fermarci per guardare, noteremmo che le amicizie che viviamo sono spesso disumane, nel senso che ostacolano molti dei bisogni umani.

Linus, in una delle storie a fumetti più famose, definisce l'amicizia come "una calda coperta". Temo che purtroppo per molti di noi sia proprio questo: un involucro sicuro, sotto il quale nascondere noi stessi, i nostri bisogni, magari con un amico al quale confidare stupidi segreti di Pulcinella: questo confidarsi scambievolmente pettegolezzi è amicizia? Non è forse vero che anche tra noi, nelle nostre compagnie, chi pone

troppi problemi viene attaccato e messo fuori dal gioco?

Perché un'amicizia sia vera occorre che essa sia un aiuto per il futuro e affinché questo si realizzi è necessario che si abbia uno scopo, un fine ultimo, un significato al di là dello stare insieme, che è comunque importante.

L'esempio più vero e più grande di ciò che può dare un senso al nostro bisogno reale di amare e di essere amati è un'amicizia che si basa sui valori cristiani della solidarietà e del rispetto. Riconoscere quest'amicizia come una via che ci porta a Dio dà un senso alla vita. Non è inoltre assolutamente vero quello che molti credono, cioè che un'amicizia di questo tipo soffochi i bisogni di giovani come noi; li comprende anzi tutti e nel divertirsi, nello stare insieme (o cercando di farlo) tenendo presenti gli insegnamenti di Cristo, si realizza un modo di fare nuovo che ci cambia e che magari cambierà anche qualcosa fuori. Infatti se al centro di una parete a vetro completamente appannata segnassimo un piccolo punto col dito quella non sarà più una parete a vetro appannata, ma sarà una parete a vetro appannata con un punto al centro.

Vorrei chiudere con una frase del grande filosofo greco, Aristotele, che non dobbiamo annotare nei vostri diari solo perché bella; è da tenere presente mentre si ride con i nostri amici, mentre si piange perché un'amicizia si è frantumata:

**"L'amico è un'anima sola che vive in due corpi".**

## Torneo Manchinu

vetrina per giovani promesse

di Pasquale Sini

**H**a ottenuto un grande successo il torneo calcistico organizzato in ricordo del compianto Sebastiano Manchinu. Il Memorial, giunto alla sesta edizione, è ormai diventato uno delle più importanti rassegne di calcio giovanile della nostra isola e gli osservatori delle grandi e piccole squadre non perdono l'occasione per verificare la maturazione delle promesse del nostro calcio.

Le squadre dei pulcini, dei giovanissimi e degli allievi, provenienti da vari centri sardi, hanno fatto onore al nostro grande calciatore impegnandosi al massimo e mettendo in mostra anche alcuni tra i più promettenti calciatori della nostra isola.

In questa circostanza il nostro paese ha dato dimostrazione di grande senso di ospitalità accogliendo tantissimi ragazzi accompagnati dai propri genitori, dagli allenatori e dai dirigenti negli alberghi e nelle case private. Il Berchidda di Graziano Pianezzi e di Antonello Desole tra i pulcini, il Calangianus tra i giovanissimi e l'Olbia tra gli allievi si sono aggiudicati, al termine di incontri molto combattuti, le vittorie finali. Molto ben curata l'organizzazione e sempre più numeroso il pubblico convenuto al nuovo campo sportivo, intitolato l'anno scorso dall'Amministrazione comunale proprio a "Sebastiano Manchinu".





## Limbara. Tra ricordi e realtà

di Francesca Santu

**P**ercorrendo la strada che da Berchidda porta a Tempio, fra curve e controcurve, ammiro estasiata monti e valli ricoperte di innumerevoli alberi di querce, castagni, pini e abeti; in questo periodo primaverile è possibile ammirare anche un manto di fiori variopinti, come quelli bellissimi di cisto, color rosa, bianco, azzurro. Un torrente, che per le abbondanti piogge di quest'anno scorre ancora impetuoso fra le rocce, con la sua schiuma bianca, è particolarmente suggestivo. E' a questo punto che col pensiero ripercorro i tornanti che costeggiano il bel torrente su su fino a Vallicciola, a Sa Niera, alle Antenne, a Bandera.

Limbara può apparire monotono a chi distrattamente va a trascorrervi una giornata in alternativa alla spiaggia; a chi, invece, ha la fortuna di fermarsi o di frequentare la montagna, offre dei momenti indimenticabili.

Vallicciola è sede di incontro tra persone provenienti da diverse zone della nostra isola; in modo particolare da Cagliari. dal capoluogo giungono visitatori che, con la loro roulotte si adattano a trascorrere alcuni giorni nella nostra montagna, anche se fra disagi dovuti alla mancanza di strutture di accoglienza.

Immane e festoso l'incontro con i Berchiddesi che, con canti, suoni e... tanto vermentino, rompono il silenzio incantato di un fitto bosco dove piante secolari non consentono al sole di penetrare con i suoi raggi. Nei giorni festivi di agosto, poi, molte comitive consumano il pranzo al sacco in allegria, assaporando una boccata d'aria pura e fresca, desiderata per intere settimane. All'imbrunire, quando il silenzio torna a dominare, altri canti, altri suoni, altri passi riempiono i silenzi della montagna. Dove ha avuto luogo lo spuntino arrivano, furtivi, insetti e animali diversi: la martora, la volpe, i

cinghiali che, ghiotti di bucce d'anguria e di melone, pur di saziarsi, sembrano intenzionati a familiarizzare con chi, in perfetta immobilità, li guarda, li fotografa. Più intraprendenti, invece, le gazze, che si posano persino sui tavoli per beccare e portare via briciole di cibo non consumato.

Scalare i monti è qualcosa di irrinunciabile: per strettissimi sentieri, profumati di erbe aromatiche, come il timo, costeggiati da siepi di *sori-*



Sul Giogantinu (luglio 1964)

Nella foto: Filomena Menicucci, Marcuccia Santu, Andreana Mu, Don Natale Era, Domenico Sini, Lino Fresu, Domenico Sanna, Francesco Mu.

*ghina*, che non risparmia punture alle caviglie, si arriva alle rocce che, in diversi punti, raggiungono altitudini di 1200/1300 m. Sa Berritta e Giogantinu sono i monti più conosciuti e, per questo, maggiormente scalati, anche grazie al fatto che presentano difficoltà superabili da tutti. E' difficile esprimere quale emozione prende lo "scalatore" una volta che ha conquistato la cima, dopo tanta fatica. Ci si sente al di sopra di tutto e di tutti; la

vista è splendida, con una serie di vallate con caratteristici paesini sperduti, città, laghi, il mare, fino a Tavolara, fino alla Corsica, fino al Sassarese, fino a Punta La Marmora.

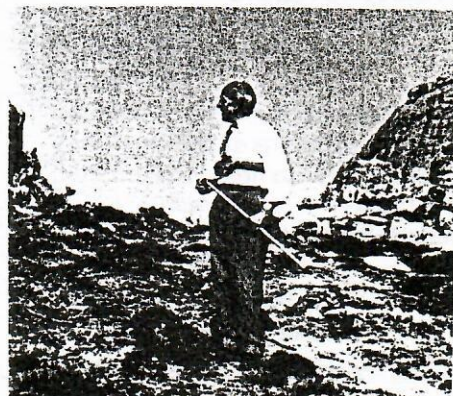
Priva di difficoltà è l'escursione a Sa Pedra Subrappare, sulla cui cima è, però, impossibile arrivare se non si è perfetti e attrezzati rocciatori. Tutto il complesso montuoso sottostante è, però, vario e interessante da ammirare.

Superando la zona più alta, dove si ergono le antenne, si arriva al confine del territorio di Berchidda con Tempio e Calangianus. Importanti e spettacolari si presentano in questo

settore della montagna le tre punte di Bandera, chiamata così per simboleggiare la nostra bandiera tricolore. Una di queste si può scalare solo se, arrampicandosi su una parete, si riesce a penetrare in un foro che permette il raggiungimento della cima. Da qui tutto il versante meridionale, verso Berchidda, è in bella vista: il demanio, Sant'Alvara, Littusiccu, Alinedu, e le nostre campagne, fino a Monti; pianure, fiumi, colline.

Mentre penso alle vacchette del povero zio Francesco Casula intente a nutrirsi, in questi luoghi, di erba ancora fresca e di verdi frasche, e ricordo con simpatia il povero Paolo Mannu, grande escursionista di tutto il Limbara, arrivo a destinazione; la mia mente lascia le piacevoli visioni della montagna e si concentra ormai su un'immagine più cittadina, quella della località che sto per raggiungere, Tempio, capitale della Gallura.

\* Tiu Paulu Mannu \*



# L'angolo della poesia

La scuola media di Berchidda ha conseguito, secondo tradizione, una serie di riconoscimenti nella XIV edizione del premio letterario "Ines Mele" organizzato dalla scuola n. 3 di Olbia. Durante la manifestazione sono state sottolineate le novità introdotte nella rassegna di quest'anno: esse consistono nella pubblicazione delle poesie delle prime 10 edizioni in un libro e nella proposizione di un argomento per i concorrenti: "Mediterraneo tra civiltà e barbarie" che ha stimolato la fantasia e la sensibilità poetica di numerosi partecipanti appartenenti a scuole della Gallura e del Logudoro. Tra i ragazzi berchiddesi premiati, Lucia Calvia si è classificata al secondo posto nella poesia in lingua italiana con la lirica

Ancora premi per gli alunni di Berchidda  
**XIV premio di poesia Ines Mele**  
 di Giacomo Crasta

"Coghinas" e Luigi Berria al terzo con "Al padre di un sequestrato"; Stefano Casedda ha conseguito una segnalazione con la sua "Mediterraneo". Nella poesia in lingua sarda si sono messi in evidenza Alessandro Sanna con "Iguddae" (terzo posto), Paolo Apeddu con "Sequestru" (segnalazione) e Pamela Spagnolu con "Sas nues" (segnalazione). La giuria ha sottolineato l'originalità del linguaggio, la forte intensità dei tratti, l'incisività e la tensione creativa sprigionate dai versi dei giovanissimi poeti. La cerimonia di premiazione si è svolta in un clima festoso ed è stata arricchita dagli interventi musicali dei ragazzi della scuola organizzatrice; ai vincitori, ai genitori e ai presenti la soddisfazione per aver partecipato ad una manifestazione di grande validità culturale.

## IGUDDAE

Iguddae  
 lampos e tronos  
 attambainana  
 fena  
 sas isperanscias.



Iguddae  
 no cagliana  
 sos canones  
 chi attregantana  
 sos fiore.

Iguddae  
 chimbe pisedduzos  
 giogana  
 a cua cua  
 chena timoria  
 de su destinu.



Alessandro Sanna  
 3° premio poesia sarda

## COGHINAS

Tra montagne ammantate di verde  
 tra case e strade sbiadite  
 un triangolo azzurro  
 coperto  
 di fili di nebbia.



Vorrei essere là  
 tra giochi di luci e di ombre  
 a raccogliere un fiore  
 cresciuto  
 nella quiete del prato.

Lucia Calvia  
 2° premio poesia italiana

## MEDITERRANEO

Nella notte squassata  
 sento onde  
 corrodere pietre. ★

Le stelle inquiete  
 mi raccontano  
 dolcissime favole  
 tra i fruscii  
 del vento ★  
 di primavera. ★

Le conchiglie ripetono  
 dolci melodie ★  
 di sirene  
 che mi chiamano per nome.

Stefano Casedda  
 Segnalazione

## AL PADRE DI UN SEQUESTRATO

Nella mia terra  
 le rocce  
 sono  
 meno dure  
 del cuore  
 di uomini  
 accecati. ★  
 Non temere,  
 vecchia quercia,  
 le tempeste  
 piene di rancore.  
 Attendi  
 con fiducia  
 il ritorno  
 del sole.



Luigi Berria  
 3° premio poesia italiana

## Su fogu e sa padeddha

Sa padeddha e su fogu  
 a furia de istare sempre umpare,  
 cominzana una die a si brigare,  
 e cun sos vantos cominzana s'isfogu.

Sa padeddha chi s'acciappat in altu  
 rispettu a su fogu sempre sutta,  
 li narat chi issa non est rutta,  
 si in basciu e lu ponet in appaltu.

Si s'agattat sa zente in custu mundhu  
 lu devet a donna padeddha,  
 si mandhigat tottu finas a fundhu  
 su chi gitta, e si no morit piseddha.

"Sa limba tua, caru fogu,  
 est adatta solu a s'inferru,  
 in su mundhu pro te non c'hat logu  
 basto eo puru pro s'ieru".

Oramai han inventadu sa currente  
 e s'iscaldit sa padeddha e sa zente.

Su fogu diventadu est tottu ruju,  
 s'adderetat pro sustenner s'affrontu:  
 "Pius de a tie eo non so tontu,  
 si no caglias ti troffijo su tuju.

Non nego d'essere in s'inferru  
 pro brusciare sas padeddhas mannas,  
 ma non neghes chi cun sas mias fiammas  
 non iscaldes sas domos in s'ieru.

Forsi in sa zente moderna  
 est restada solu sa calura mia.  
 O padeddha, tue ses bella ebbia,  
 ses fritta e calda, ma eo happo calura eterna".

"Si non caglias ti lu naru giaru e tundhu  
 de limbas de fogu che nd'hat in tottu su mundu.

Tonino Fresu

# BANDITI A MONTE ACUTO

a cura di Giuseppe Meloni

**In** s'antighidade sa Chexia de Santu Malcu fidi in unu logu nadu sa Runda a sa palte de Casteddu de Monte acutu, e nde ruesit, e fit distrutta: bi existiat in su tempus chi fit distrutta unu grande polcalzu chi li morian sos polcos, quando los poltaiat a s'abba; e nesit "basta chi Santu Malcu mi fattat sa gratsia de no mi morrer sos polcos, eo l'apa fagher sa Chexia in su logu chi esistit oe in die, e no li molzesit pius polcos e bi la fatteit.

**Sa** idda de Monte de Monte acutu naraiat Paulu Isoni, homine mazzore e nettu de fagher male, chi te d'esser moltu in edade de norantannos, e fit nadiu de Monte, e aiat intesu (naraiat) dai sos mazzores de sa nada idda chi fit

**folmada dai bandidos  
pregonados a bida o a moltu**

sos quales vivian in una conca chi hat subra de sa nada Idda; ei custos vi vivian dai sa fura, ei sos bandidos fini meda; e pigada a sa conca bi haiada un'iscala e non tancadu dai perissa; solu bi hat una uca de mittere cale si siat bestiamine, e tancada custa uca bene non che podiat bessire in logu; ei su bestiamine pasturaiat inie totu

s'annu. E bi fattein unu comente bachelile pro mintere su bestiamine pro occhire su chi cherian. E da ghi bi fini tantos annos si cojuessin, e fattessin fizos, e non bi podian istare totu in sa Conca chi oe in die esistit; tando fraighesin domos in su logu ch'est sa Idda como, e bi ponian sas muzeres cun sos fizos ei sos bandidos istaian in sa conca, in sa quale fin seguros de giustixia e de palte chi

**los timian comente ei su  
ventu frittu, chi fini  
prepotentes, appoderados,  
resinnados; in una paraula  
non timian molte.**



cardi di vario tipo ci salutavano al passaggio.

La prima sosta presso *Sa pedra iscritta*; un grosso masso di granito con profonde incisioni a forma di reticolato dal significato incerto.

Proseguendo tra olivastri (*aliderru*) e lecci (*elighe*) abbiamo raggiunto *S'impedradu* dove abbiamo ascoltato le nostre autorevoli guide in un silenzio quasi sacro. Interessanti particolari e curiosità sono stati illustrati durante la visita ai tafoni, grotte naturali chiuse da muretti a secco costruiti dai nostri antenati, e presso *S'accheradolza*, che probabilmente costituiva una postazione di controllo vicino alla prima cinta di mura del castello.

Superbi arbusti di *Euphorbia Dendroides* (*Jatturigu*) sorridevano nella radura dove si erge un *menhir* che, ovviamente, custodisce il vicino *dolmen*, attorniato anch'esso da ornelli (*frassu*) ed illuminato dalle bianche infiorescenze del *cistus monspeliensis* (*mudeju*), che spiccavano tra le foglie vischiose di color verde scuro.

Man mano che si saliva verso la cima (493 m.) lo sguardo si apriva verso la pianura. Le mura del castello, affollate di assenzio (*attentu*) e *allium triquetum*

(*appara*) ci apparivano, ora, mentre salivamo dalla prima alla seconda cinta. Quindi una breve e facile arrampicata tra grandi blocchi di granito ci ha portato sulla vetta tra le rovine dell'antica torre ai cui piedi è situata la cisterna.

Da qui si dominava a 360 gradi: isolato e selvaggio, questo maniero offre splendidi panorami in tutte le direzioni, ed in particolare verso *sa punta 'e Giozia*, sul Limbara, e verso il lago Coghinas.

Dopo queste beatitudini non poteva mancare un meritato spuntino, e per concludere sportivamente, subito dopo, una passeggiata a *Tribides*, dove si trova una *conca* naturale dal fascino davvero straordinario.

Non è mancato, infine, un

**arrivederci ad  
una prossima escursione.**

Domenica 19 maggio, organizzata da Piazza del Popolo, si è svolta la

## ESCURSIONE GUIDATA A MONTE ACUTO

Per chi non avesse potuto partecipare alla piacevole passeggiata pubblichiamo un resoconto della giornata.

## UNA GIORNATA A MONTE ACUTO

di Sergio Fresu

**D**omenica 19 maggio 1996, insieme ad una simpatica comitiva (circa 50 persone tra bambini, giovani, adulti), ho partecipato ad un'escursione sul colle del Monte Acuto; un viaggio nel passato storico del nostro territorio guidato ed illustrato dagli amici Giuseppe Meloni e Maddalena Corrias.

Pianeggiante ed ormai accessibile senza troppe difficoltà per le auto, la

strada che porta da Berchidda a *Casteddu* permette di ridurre al minimo la camminata per raggiungere la meta. Lasciate le "carrozze" in località *Fioridas*, ci siamo diretti verso le rovine del castello medioevale percorrendo il vecchio sentiero quasi ricoperto dalla vegetazione lussureggiante che sembrava volesse ringraziare il buon Dio per le recenti abbondanti piogge. Asfodeli (*Ischiria*), lavande selvatiche (*arkimissa*) e

**Scuola migliore**  
continua da p. 1

della verticalità scolastica non sarà agevole, sia per le sue caratteristiche di novità, sia per i contrasti e le divisioni che l'hanno contrassegnata. Eppure solo un dirigente unico potrà garantire gli scambi didattico-culturali tra docenti e la continuità e l'unitarietà dei sistemi formativi.

*E' necessario però che gli insegnanti dei vari ordini scolastici riprendano quelle forme di dialogo e di collaborazione che contribuiscono a migliorare e a riqualificare l'offerta culturale.*

Il raccordo pedagogico, curricolare e organizzativo tra le scuole, infatti, non può essere imposto, nonostante sia previsto dalle leggi, e nessun dirigente può attuarlo in mancanza delle convinta volontà in questo senso dei docenti interessati. Anche l'amministrazione comunale dovrà mettere da parte i pregiudizi in base ai quali la verticalizzazione sconvolgerebbe le attività di tempo pieno e di tempo prolungato o non avrebbe carattere di stabilità. Infatti in nessun articolo la legge che prevede l'istituzione della verticalizzazione contempla una riduzione delle attività e dei servizi scolastici; semmai, nel sottolineare la specificità dei comuni di montagna, prevede la valorizzazione, il potenziamento e lo sviluppo degli stessi; nel secondo caso, poiché nel nostro centro funzionano 19 classi, rientriamo con larghissimo margine di sicurezza, di stabilità e di durata negli anni nei parametri minimi fissati in almeno 12 classi.

Anche le famiglie dovranno offrire la propria collaborazione affinché questa sperimentazione assicuri maggiore funzionalità alle scuole: impegnarsi per il miglioramento del servizio formativo significa adoperarsi per la promozione umana e culturale della collettività.

Dispiace, infine, constatare la scarsa attenzione dimostrata dagli amministratori alle battaglie dei genitori per migliorare l'offerta culturale del sistema scolastico.

Divisioni e lacerazioni insorte in ambito locale, non avrebbero, infatti, avuto modo di crearsi se, fin dall'inizio, si fosse impostato il problema unicamente in difesa delle famiglie e del tessuto scolastico.

**Pensierini di Gjemme**

☞ Un cittadino che ha presenziato al Consiglio Comunale svoltosi il 29 maggio 1996 può fare alcune considerazioni:

1) Non si capisce perché, di fronte ad una richiesta formulata da una categoria di persone (i genitori della scuola) nè il sindaco nè i componenti della maggioranza abbiano consentito ad ascoltarne la parola, sia pure al di fuori dei lavori consiliari, votando contro la richiesta.

2) Estrema scorrettezza è stata dimostrata quando, facendo uso del microfono, si è chiamato in causa con allusioni, tra l'altro non corrispondenti a verità, persone presenti che assistevano in perfetto silenzio allo svolgimento dei lavori, per di più negando loro la possibilità di replicare. E' come legare una persona e prenderla a schiaffi.

3) Non risulta essere mai successo in un Consiglio Comunale di Berchidda che sia stato richiesto l'intervento dei carabinieri per un fatto di minimo rilievo, quando un cittadino chiamato in causa, ancora una volta senza la possibilità di replicare, ha semplicemente chiesto di poter spiegare la sua posizione.

- I tre punti sopra elencati possono essere considerati diversi episodi di una stessa strategia? C'è materia per riflettere. L'auspicio è che da tutte le parti si dimostri più correttezza e disponibilità al confronto democratico; e quale parte deve dare il buon esempio se non chi detiene il consenso elettorale e ha nelle mani tutti gli strumenti legittimi del potere?

☞ Stupisce che in un paese dove le leggi vengono in genere rispettate non trovi attuazione la Direttiva del 14 XII 1995 che prescrive il

**DIVIETO DI FUMO**

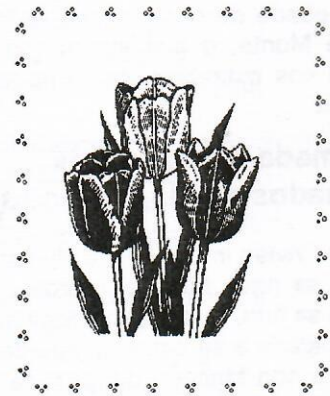
"a tutti i locali utilizzati, a qualunque titolo, dalla pubblica amministrazione e dalle aziende pubbliche nell'esercizio delle proprie funzioni" (art 3, a). Perché è permesso fumare durante il Consiglio Comunale? Chi deve imporre il rispetto del divieto? Il Sindaco? Il Consiglio? i Vigili o altri tutori dell'ordine?

Una risposta a questo quesito sarebbe gradita.



**Pollice verso di Giesse**

Anche l'osservatore più distratto non può rimanere insensibile al triste spettacolo rappresentato dalle fioriere sistemate nella piazza. Arbusti tranciati o rinsecchiti, erbacce diffuse, terriccio inaridito offrono uno spettacolo poco edificante e costituiscono per il nostro centro un pessimo biglietto da visita. L'armonia e la bellezza dalle fioriture multicolori contribuivano a valorizzare, animandolo, il nostro salotto di per sé sobrio e austero. Richiamiamo l'impegno e la buona volontà degli amministratori per ripristinare piante e fiori e rivitalizzare così l'estetica di un angolo molto amato dai cittadini.



Direttore: **Giuseppe Sini**      Composizione: **Giuseppe Meloni**

segreteria di redazione:

**Maddalena Corrias**

Hanno collaborato:

**Luigi Berria, Lucia Calvia, Stefano Casedda, Giacomo Crasta, Raimondo Dente, Mario Farina, Sergio Fresu, Tonino Fresu, Pietro Meloni, Luca Nieddu, Alessandro Sanna, Francesca Santu, Giandomenico Sini, Pasquale Sini.**

Lettere di

**Tonello Cossu, Gemma Nieddu, Luciana Nieddu, Tore Nieddu, Alice Pianezzi.**

*Stampato in proprio*

*Berchidda, giugno 1996*

Registrazione Tribunale di Tempio del 7-6-96

Piazza del Popolo non ha scopo di lucro

*Si ringraziano i lettori per il consenso e l'appoggio offertoci.*